

**LIBRO/1** L'autore domani con la Bertoliana, a palazzo Cordellina

## Un Natale di scienza Le "scoperte" di Bucchi

Il sociologo racconta Röntgen, Einstein e Keplero

**Gianmaria Pitton**  
gianmaria.pitton@ilgiornaledivicenza.it

●● Sera della vigilia di Natale. Il coro del Westminster College, a Princeton, si riunisce davanti a una casa per cantare "Silent night". Le luci si accendono, esce una persona in sciarpa, cappotto e violino, e si mette ad accompagnare i cantori. Quella persona è Albert Einstein, lo scienziato più famoso del mondo.

Di aneddoti di questo tipo - non tutti positivi, a dire il vero - è intrisa la ricca esistenza di una personalità come Einstein. Massimiano Bucchi, docente di Scienza, tecnologia e società all'università di Trento, dove dirige anche il master internazionale Scicomm, ne ha riuniti alcuni nel suo ultimo libro, "Natale di scienza. Storie di scoperte e stupore", edito da Interlinea nella collana "Nativitas", che sarà presentato domani 16 dicembre, alle 18 a Palazzo Cordellina, in collaborazione con la biblioteca Bertoliana, Omp Engineering, Loison e Società del Quartetto: intervorranno il pianista Richard Bortolan e la cantante Diana Timbur.

Le storie raccolte da Bucchi hanno per filo conduttore il Natale, periodo che si è rive-



**Massimiano Bucchi**, sociologo

lato fecondo per gli scienziati protagonisti: Wilhelm Röntgen scopre i raggi X, Lise Meitner intuisce il meccanismo della fissione nucleare, Johannes Keplero pone le basi per la cristallografia. Gli astronauti dell'Apollo 8 scattano la celebre foto "Earthrise", la Terra che sorge, tra le immagini più influenti della storia per la sua capacità, nota Bucchi, di parlare «della fragilità del nostro pianeta, di un destino comune in equilibrio sempre più precario e al tempo stesso prezioso». Il sociologo conferma la sua bravura nello scovare particolari e dettagli illuminanti, quanto spesso poco conosciuti, e raccontarli con stile accattivante e un pizzico



**La copertina del libro**, (Interlinea)

co di ironia. Le scoperte sono anche quelle del lettore, che viene a sapere ad esempio del tour giapponese di Einstein e della lavagna piena di formule all'università di Kyushu, a Fukuoka, che lo scienziato utilizzò per la sua ultima conferenza, la vigilia di Natale del 1922, e che non è mai stata cancellata. Risulta utile e proficuo, in tempi come quelli che stiamo attraversando, leggere di scienza in forma leggera, ma non certo superficiale. Ci si può anche emozionare, come con la storia del fotografo dilettante Winston Bentley che un secolo fa scattò cinquemila foto di un oggetto tanto prezioso quanto fragile come un cristallo di neve. ●